

## OSPEDALE

La palla passa ora al responsabile unico del procedimento l'ingegner Raffaele De Col. Due le strade: ulteriori integrazioni progettuali o addirittura esclusione dalla gara

In caso di esclusione, in campo Pizzarotti. La delicatezza sta nel richiedere modificazioni di sostanza rispetto al progetto aggiudicato in via provvisoria dalla Provincia

# Not, bocciato il progetto di Guerrato

## No della conferenza dei servizi. Non bastano le modifiche apportate

Bocciato. Il progetto del Not, il nuovo ospedale trentino in via al Desert a firma Guerrato spa, non ha passato il vaglio della conferenza dei servizi. È l'ennesimo capitolo di una vicenda infinita, avviata nel 2011 e che, se non altro per i tempi, assume la dimensione dello scandalo. Era nell'aria, perché troppe erano le "criticità" del progetto Guerrato, riconosciute pure dal presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, lo scorso marzo in consiglio provinciale. Le integrazioni al progetto preliminare proposte da Guerrato, che si era aggiudicato l'appalto in via provvisoria, sono state considerate insufficienti dalla conferenza dei servizi presieduta dall'ingegner Vittorio Cristofori (responsabile dell'Umse supporto tecnico) e che ha visto la partecipazione anche dei vertici dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari (Antonio Ferro, Pierpaolo Benettolo e l'ingegner Debora Furlani, dirigente del dipartimento infrastrutture). Il verbale di Cristofori finirà sul tavolo dell'ingegner Raffaele De Col, responsabile unico del procedimento, che ha davanti due strade: o chiedere, nuovamente, ulteriori integrazioni e rimaneggiamenti del progetto Guerrato; o firmare l'atto di esclusione della stessa dalla gara. Un atto impugnabile, e con l'eventuale ricorso (certo) da parte di Guerrato si aprirebbe l'ennesimo capitolo di una vicenda ancora ferma al palo. Perché questa, al netto delle responsabilità che potranno essere alla fine valutate, è la sostanza: dopo undici anni, tre giunte provinciali e innumerevoli ricorsi al giudice amministrativo, il nuovo ospedale ancora non c'è, e l'hub di riferimento del Trentino resta il Santa Chiara, che tira avanti a colpi di costosi rammendi.

In caso di esclusione di Guerrato, per quello che tecnicamente si chiama "principio di scorrimento", dovrebbe rientrare in gioco la cordata guidata da Pizzarotti, cui partecipa anche la trentina Cristoforetti Servizi Energia. Pizzarotti, per altro, ha aperto un contenzioso, con istanza d'urgenza presentata in Casazione, per contestare la sentenza del Consiglio di Stato del 30 marzo 2021 che aveva ribaltato quella del Tar di Trento dell'ottobre 2020 che era invece favorevole alla stessa Pizzarotti. La contestazione riguarda i requisiti e le garanzie finanziarie offerte da Guerrato per aggiudicarsi l'appalto di realizzazione e gestione per 25 anni del nuovo ospedale (1,68 miliardi di cui 313,68 milioni a base di gara per la costruzione).

Cosa succederà, è però tutto da vedere. Anche perché nella soap opera chiamata Not, è rispuntata la proposta - già considerata sei anni, quindi scartata - di localizzare il Not sull'area di San Vincenzo, verso Mattarello. Fosse vero, ciò comporterebbe l'annullamento della gara e nuovi ricorsi sarebbero scontati. Va ricordato che si tratta di un Ppp, un partenariato pubblico privato attraverso la finanza di progetto. Quindi è nelle cose che sul progetto presentato si apra con il committente, la Provincia, una trattativa sui contenuti proposti. Resta però il fatto che sulla scelta della commissione tecnica di aggiudicazione, presieduta dall'ingegner Paolo Simonetti, e del responsabile del procedimento, De Col, si sono scatenate



Un rendering del progetto di nuovo ospedale proposto da Guerrato spa



La planimetria del progetto in via al Desert

le critiche. Nel settembre dello scorso anno, un gruppo di tecnici che avevano lavorato per Pizzarotti, hanno denunciato nei dettagli, con un documento di 226 pagine, le carenze del progetto Guerrato. La carenza più significativa è la non compatibilità del progetto con l'impostazione della degenza "a corpo quintuplo" richiesta dal capitolato di appalto: alternanza funzionale di stanze, corridoio, ambulatori, corridoio, stanze. E, ancora: la necessità di alzare di un piano l'edificio, la eliminazione dei parcheggi su tre livelli a fianco della protonterapia, lo spostamento delle centrali tecnologiche dall'interrato al terzo piano, per evitare il rischio esondazione di Fersina e Adige, la necessità di garantire l'accesso di auto-cisterne e autoscale in caso di emergenza, la modifica delle vetrature delle torri... Sono le critiche avanzate dal gruppo dei tecnici che pure l'Azienda sanitaria ha poi rilevato in sede di conferenza dei servizi e De Col recepito. In più, la presa d'atto che il progetto è "vecchio", perché la pandemia, da una parte, la nuova facoltà di medicina da integrare con il nuovo ospedale, dall'altra, impongono ulteriori modificazioni. A Guerrato spa è stato chiesto di integrare il tutto. Così, ad esempio, l'innalzamento di un piano fuori terra è stato recepito. Le modifiche fin qui apportate non sono stati sufficienti ad evitare la bocciatura della conferenza dei servizi.

La delicatezza del passaggio, ora, sta nel fatto che il Rup (De Col) può chiedere ulteriori modifiche a Guerrato, evitando però di far "emendare" il progetto originario fino a stravolgerlo. Essendoci in campo Pizzarotti, modifiche sostanziali potrebbero configurarsi come violazione della "par condicio", portando ad ulteriori contenziosi. Per la parte tecnica, Guerrato aveva ottenuto 66 punti, Pizzarotti 65,367.

### NUOVO OSPEDALE

Bandi, ricorsi, contro ricorsi e ripensamenti sul Not

## Dopo vent'anni, nulla di fatto



L'area di San Vincenzo, verso Mattarello, destinata al concerto di Vasco Rossi, venne proposta dalla giunta Rossi nel 2015 quale sito ideale per il nuovo ospedale al posto di via al Desert

Nel 2011, si avvia il procedimento per il Not, il nuovo ospedale trentino. In realtà, se ne parlava già da una decina d'anni. Quindi, dopo oltre vent'anni, di cui oltre dieci spesi in progetti, bandi di gara, ricorsi e contro ricorsi, c'è una sola certezza: l'ospedale non c'è. Così funzionano le cose nel Trentino orgoglioso della sua amministrazione "austro-ungarica". Nel 2012, le corde in gioco sono quattro: Impregilo con il Consorzio servizi per la sanità del Trentino, Pvb, Gpi e Famas System partecipata da Isa; la emiliana Cmb, con le trentine Cla, Collini Lavori e Garbari; Pizzarotti con Astaldi,

Cpl Concordia e la trentina Cristoforetti servizi energia; la Mantovani di Mestre con Guerrato, Gellini, Medipass e la trentina Unifarm. All'apertura delle buste (2013) partono i primi ricorsi. E con il passare del tempo, qualche azienda sparisce, altre si defilano. Nel 2014, la prima botta: il Consiglio di Stato azzerò la gara, riconoscendo la illegittimità della commissione aggiudicatrice (incompatibilità della dirigente provinciale Livia Ferrario e di Luciano Flor, dirigente dell'Azienda sanitaria). Viene predisposta una nuova gara. La Provincia abbandona

la finanza di progetto e vengono coinvolti, in attesa del pronunciamento del Consiglio di Stato, diversi studi di progettazione. I progetti presentati, però, vengono poi messi in cassetto: tempo perso e risorse (fino a 7-800 mila euro per progetto) buttate via. Nel 2018, il nuovo bando. Di nuovo con la finanza di progetto, riabilitata dalla sentenza del Consiglio di Stato. Questa volta, in gara solo Guerrato e Pizzarotti. Anche in questo caso ricorsi su ricorsi. Ora, l'attesa è che si pronunci la Cassazione su istanza di Pizzarotti dopo l'aggiudicazione provvisoria a Guerrato il cui progetto non è passato ieri al vaglio della conferenza dei servizi. C'è stato anche, tra il 2015 e il 2016, l'incredibile intermezzo della nuova collocazione: la giunta Rossi, con l'assessore Luca Zeni, propose al Comune di realizzare il Not in area San Vincenzo a Mattarello, anziché in via al Desert. Fu fatta una comparazione tecnica, economica e di funzionalità tra le due ipotesi, per confermare (nel 2016) la scelta di via al Desert. Ora, c'è chi parla di riconsiderare Mattarello: dai decibel di Vasco Rossi alle flebo dell'ospedale. Per qualcuno, un nuovo modo per prendere tempo. Come se undici anni perduti non bastassero.

### IL SINDACO

Per Ianeselli il rinvio «è una brutta notizia ma può essere un'opportunità»

## «Ora riconsideriamo le funzioni»

Qual è la valutazione a Palazzo Thun, sede del Comune di Trento, sulla sostanziale bocciatura del progetto Guerrato sancita ieri dalla conferenza dei servizi? Il Comune, per altro, ieri rappresentato nella conferenza dal dirigente Giuliano Franzoi, ha presentato le sue osservazioni: riguardano però l'impianto della viabilità di accesso al nuovo ospedale di via al Desert, più che i contenuti tecnico-sanitari. «La bocciatura del progetto è naturalmente una brutta notizia pensando alla necessità di avere un ospedale



Il sindaco Franco Ianeselli

in grado di sostituire l'affaticato Santa Chiara» dice il sindaco, Franco Ianeselli. Che, però, non vede solo il buio davanti, dato dall'ulteriore fase di incertezza per la conclusione del procedimento di gara. «Cercando in questo ennesimo rinvio un'opportunità» osserva il sindaco «sicuramente potranno essere riconsiderate le funzioni sanitarie alla luce dei cambiamenti strutturali che la pandemia oltre alla dinamica demografica e tecnologica hanno impresso al contesto di riferimento». Quanto alla possibile riconsiderazione

dell'area San Vincenzo, al posto di quella di via al Desert, di cui si è tornati a parlare (ipotesi già considerata sei anni e poi scartata), Ianeselli dice: «Certo la sua localizzazione richiede invece una conferma o una scelta diversa, ma fatta in tempi rapidi, poiché la localizzazione dell'ospedale vincola fortemente la pianificazione urbanistica della città anche con riferimento al suo sistema di mobilità. La presenza di una Facoltà di medicina e di un campus delle scienze biomediche rende ancor più urgente la decisione sul nuovo ospedale e del modello».



L'area di via al Desert, a Trento sud, destinata al nuovo ospedale